

Quello che non c'è

Il sogno di Dylan nelle città invisibili

Podcast Archivissima 2026 - Liceo Scientifico Vito Volterra,
Fabriano (AN)

Cura editoriale e produzione di Maya Cordì

JINGLE

BRANO: *Quello che non ho* (Fabrizio De André), arrangiamento a cura del professore Ascani Francesco.

VOICE OVER

"Quello che non c'è - Il sogno di Dylan nelle città invisibili"

EPISODIO 1

QUELLO CHE NON C'È

Kublai Khan nella città di Nemo

Classe IB Liceo Scientifico Vito Volterra, Fabriano (AN)
Archivissima - 2026

TEASER

VOX CITAZIONE 1

(tono neutro)

Quando guardi a lungo un abisso,
anche l'abisso guarda dentro di te.

INTRODUZIONE

SCENA 0 - EXT BARCA LEGNO GIORNO

Sul ponte di una piccola imbarcazione in LEGNO, è seduto VOX SOGNATORE (25). Sopra la sua testa volano GABBIANI e, oltre al loro canto, gli unici suoni che si sentono sono quelli delle ONDE che si infrangono PLACIDE sull'imbarcazione. Mentre si gode la BREZZA MARINA, VOX SOGNATORE (Dylan, 25) ci racconta del sogno ricorrente che lo ha accompagnato le 3 notti precedenti.

MONOLOGO 1 VOX SOGNATORE:

VOX SOGNATORE

Mi chiamo Dylan.

VOX SOGNATORE (cont'd)

Questa barca è la mia casa...

(pausa)

Lo è sempre stata in realtà, sin da quando mio padre mi insegnava come issare le vele.

(dopo una breve
pausa, MANEGGIANDO
QUALCOSA)

Un giorno vorrò essere ricordato come il migliore uomo di mare... e oggi, credo di essere sulla rotta giusta.

(dopo una breve

pausa; rumori
movimenti su LEGNO)

Nelle ultime tre notti, su questa barca, mi ha cullato un sogno. Un sogno ricorrente eppur sempre diverso.

Un sogno così lontano, eppur tanto vicino alla mia condizione qui, tra le onde di questo mare profondissimo.

(dopo una breve
pausa; rumore VENTO
lieve)

Con lui sono stato in tre diverse città, vestendo i panni di tre diversi esploratori e conoscendo ogni volta mondi nuovi eppur sempre saputi.

(pausa)

Nemo, Fabriano e Anamnesis. Questi i luoghi che ho abitato in queste 3 notti e che oggi, nel chiarore del giorno, mi è difficile credere non esistano davvero.

(pausa)

Forse tutto ciò mi è sempre appartenuto.

Forse, tutto ciò, aspettava solo di essere scoperto.

Forse, il desiderio di diventare un uomo di mare, in fondo, non è poi così distante.

SCENA 0.1 - EXT/INT BARCA GIORNO/NOTTE

Dal monologo, l'ambiente sonoro di SCENA 0 muta in quello di una TIPICA NOTTE IN BARCA. Il CANTO dei GABBIANI diventa SILENZIO; l'ambiente da esterno passa a INTERNO diventando più OVATTATO per rispecchiare quello della CABINA; il rumore delle ONDE SU LEGNO si fa ancora più placido. In lontananza si percepisce qualche GRILLO e ogni tanto un PESCE fa capolino FUORI DALL'ACQUA.

SCENA 1 - EXT CITTA' DI NEMO GIORNO

Il sognatore, nei panni di un giovane imperatore KUBLAI KHAN (27) si ritrova nella città di NEMO.

In questa città, ciò che prevale è il SILENZIO, l'ASSENZA. Non si odono passi, né vociare distinto, ma solo un PARLOTTIO CONFUSO, CUPO e LONTANO che si interrompe, di tanto in tanto, al CRACK degli specchi: una volta a DX, una volta a SX, una volta VICINI, una volta LONTANI.

Anche i PASSI PESANTI dell'imperatore si BLOCCANO al CRINARSI dei VETRI.

Sfilando il TACCUINO DALLA TASCA, Khan appunta a MATITA una frase su di una pagina:

VOX KUBLAI KHAN

(appuntando la frase)

"Non riesce a vederla... E ci è arrivato"

SCENA 2 - EXT CITTA' DI NEMO GIORNO

Proseguendo il suo CAMMINO, Khan si imbatte in una ragazza, CLARICE (16), che si sta specchiando. Sul suo volto, un'espressione mista tra la PAURA e l'AGITAZIONE/OSSESSIONE.

Man mano che l'imperatore si avvicina, il PARLOTTIO di questa ragazza si fa sempre più FORTE E DISTINTO, BLOCCANDOSI al suo arrivo.

VOX CLARICE

(mormorando in crescendo)

Guardare - L'abisso - Assenza - Tu -
Io - Dentro di Me - Presenza,
ASSENZA! - Nulla - Nulla più -
Niente - Nessuno - NESSUNO!

VOX KUBLAI KHAN

Ha bisogno di aiuto?

VOX CLARICE

(interrompendo il suo parlottio)

N-No. Perché? Cosa vedevate nel mio riflesso?

VOX KUBLAI KHAN

(confuso)

Di quale riflesso parla? Io vedo lei. Solo e soltanto lei.

A queste parole, lo specchio di fronte alla ragazza si CRINA RUMOROSAMENTE.

VOX CLARICE

(agitata)

Ma come?! Lo specchio qui davanti a me! Questa città era piena di specchi! Ognuno di noi ne aveva uno su cui ammirava se stesso!

VOX KUBLAI KHAN

(con tono calmo,
PICCHIETTANDO SU
VETRO)

Sì, vedo gli specchi, ma non riesco a vedere il suo riflesso... Posso chiederle almeno come si chiama?

VOX CLARICE

Chi? La città o me medesima?

VOX KUBLAI KHAN

Lei. Vorrei sapere il suo nome.

VOX CLARICE

Io ero Clarice. Voi?

VOX KUBLAI KHAN

(confuso)

Uhm... Io s-sono l'imperatore Kublai Khan...

(riprendendo il
discorso)

Ma la città? Come si chiama la città?

VOX CLARICE

Nemo.

SCENA 3 - EXT BARCA LEGNO GIORNO

Il sognatore è ancora seduto sul ponte della barca. L'ambientazione è la stessa di SCENA 0.

VOX SOGNATORE

La prima notte, la mia mente mi ha condotto nella città di Nemo, una città di altissime gabbie fatte di specchi crinati, logorati (con enfasi), dallo sguardo ossessivo dei suoi abitanti che cercano compulsivamente risposte nel loro riflesso.

VOX SOGNATORE (cont'd)

(dopo una breve
pausa, con enfasi)

Una città costruita attorno a ciò che non c'è più... un archivio vivente dove ciò che è stato non scompare, ma si stratifica sugli specchi, deformando ciò che è... e dove i morti influenzano la vita dei vivi, ma non come fantasmi. Piuttosto, come dettagli di esistenza.

(breve pausa,
MANEGGIANDO qualcosa)

Una città in cui i suoi abitanti parlano al passato come se fosse presente e sperano in un futuro che è già riflesso.

SCENA 4 - EXT CITTA DI NEMO GIORNO

VOX KUBLAI KHAN

Clarice... Scusi se mi permetto... Posso chiederle perché parla al passato?

(riprendendosi, come
se avesse sbagliato)

... Voglio dire! Lei è qui, ora, con me... Eppure mi racconta di lei come se stesse abitando un tempo che non c'è più.

VOX CLARICE

Lo facevamo tutti qui. Abitare Nemo significava abitare una soglia, un continuo passaggio.

VOX KUBLAI KHAN

Tra ciò che è stato e ciò che continua a essere?

VOX CLARICE

(quasi
sovrapponendosi)

Senza forma.

VOX KUBLAI KHAN

(tra sé e sé)

Senza forma...

(riprendendo il
dialogo con Clarice)

Che intende quando dice "senza forma"?

VOX CLARICE

Cosa avevate appuntato nel vostro taccuino all'arrivo?

VOX KUBLAI KHAN

(con tono sorpreso,
balbettando)

"N... Non riesce a vederla e... e ci è arrivato".

VOX CLARICE

Questo.

(breve pausa)

Nemo era la città dell'assenza.
Invisibile nella sua essenza, eppure
innegabile nella sua presenza.

(dopo breve pausa,

MUOVENDOSI e GESTICOLANDO)

Le sue piazze erano senza centro; i nostri vicoli nascondevano porte che non conducevano da nessuna parte: attraversarli significava restare fermi.

SCENA 5 - EXT BARCA LEGNO GIORNO

Il sognatore, sempre seduto sul ponte della barca

VOX SOGNATORE

(ridacchiando tra sé
e sé)

Piuttosto strani gli abitanti di
Nemo, lo ammetto...

(ricomponendosi,
schiarendo la voce)

In quella stranezza però era come ci fosse tanto di non detto...
Come se Nemo fosse, al di là dei suoi specchi, il riflesso di qualcosa di più profondo.

SCENA 6 - EXT CITTA DI NEMO GIORNO

VOX KUBLAI KHAN

E mi dica, Clarice...

(avvicinandosi, con
tono basso)

Voi abitanti di Nemo... Come vivete questa città?

VOX KUBLAI KHAN (cont'd)

(dopo breve pausa)

Come convivete con l'ombra costante
di quest'assenza?

VOX CLARICE

Li sentiva?

Sentiva questi vetri crinarsi?

Sentiva questi mormorii lontani?

Eravamo noi.

(dopo una breve pausa)

Noi passavamo le giornate a
rifletterci,

(con enfasi)

a riflettere le nostre paure,
cercando in quelle immagini versioni
di noi che la realtà non ci offriva
mai.

(dopo pausa)

L'assenza a noi era necessaria. In
essa, e in essa soltanto, ritrovavamo
la nostra presenza...

L'ambiente sonoro di MORMORIO E SCRICCHIOLII si intensifica

VOX CLARICE (cont'd)

Vede... Non sempre ciò che non c'è
(oggi) non è mai esistito davvero.

L'intensificarsi del frastuono tra MORMORIO e CRINARSI DEI
VETRI SCOMPARE di netto a quelle parole, come se una FOLATA
DI VENTO avesse portato via tutto lasciandone solo il
RIVERBERO.

CONCLUSIONE

SCENA 7 - EXT BARCA LEGNO GIORNO

Un'ultima volta, il sognatore ora ALZANDOSI IN PIEDI e
iniziando a PASSEGGIARE sulle TAVOLE DI LEGNO CIGOLANTI:

VOX SOGNATORE

(alzandosi, facendo

SCRICCHIOLARE LEGNO)

A Nemo, i suoi abitanti non
desideravano lasciare la città perché
altrove avrebbero dovuto guardare il
mondo, mentre lì potevano continuare
a guardare soltanto loro stessi, pur
senza mai arrivare a vedersi davvero.

VOX SOGNATORE (cont'd)

(pausa, con tono
riflessivo)

Ahimé, quelle parole mi colpirono al punto che distolsi lo sguardo da tutto ciò che mi circondava, facendo svanire Nemo in una nuvola di fumo... E con essa, anche Clarice e i sontuosi panni di Kublai Khan che avevo indosso.

(pausa)

Il mio viaggio a Nemo, quella notte, non era stata una semplice visita. Quella città, attraverso le parole di Clarice mi aveva regalato una lezione e mi stava preparando per le tappe successive.

L'ambiente sonoro di SCENA 7 si intensifica e con esso il VENTO CHE AGITA LE CORDE DELLE VELE SULL'ALBERO MAESTRO.

VOX SOGNATORE (cont'd)

(continuando a
camminare sulle
TAVOLE DI LEGNO)

Come a Nemo il riflesso dei vetri si era rivelato custode di un'essenza nascosta, a Fabriano, attraverso uno specchio d'acqua, qualcos'altro aspettava solo di essere visto dagli occhi giusti.

Dell'ambiente sonoro presente rimangono solo un VENTICELLO LEGGERO e il suono dell'ACQUA sul legno della barca e tutt'intorno.

**FADE IN:
EPISODIO 2**

EPISODIO 2***SULLE TRACCE INVISIBILI DI SAN
FRANCESCO***

Alba nella città di Fabriano

Classe IIE Liceo Scientifico Vito Volterra, Fabriano (AN)
Archivissima - 2026

TEASER**VOX CITAZIONE 2**

(tono neutro)

In hac valle paupercula, pauperculis
mei fratres aliquando habitabunt.

(pausa)

In questa piccola valle povera, un
giorno abiteranno i miei poveri frati

INTRODUZIONE

SCENA 1 - EXT BARCA LEGNO ALBA

VOX SOGNATORE (25) si trova stavolta al TIMONE della propria imbarcazione.

Tutt'intorno l'ACQUA accarezza LIEVEMENTE le assi di legno e di tanto in tanto qualche PESCE fa nuovamente capolino: prima a DX, poi a SX, a volte VICINO, a volte LONTANO da Dylan. Poco distante si percepisce qualche GRILLO.

Mentre il viaggiatore VIRA LENTAMENTE il TIMONE, ci racconta del suo secondo sogno:

MONOLOGO 2 VOX SOGNATORE:

VOX SOGNATORE

(tono calmo)

Se la prima notte mi ha condotto tra gli specchi della città di Nemo nei panni dell'imperatore dei tartari, la seconda mi ha donato un corpo nuovo e, soprattutto, una nuova voce.

(dopo breve pausa)

In questo mio secondo sogno, a guidarmi sino alla città di Fabriano, è stata l'anima di una dolcissima ragazza i cui occhi ricordavano il colore delle castagne fresche; anche lei esploratrice... proprio come Khan...

(ridacchiando tra sé
e sé)

proprio come me:

(breve pausa)

Il suo nome - è Alba.

STACCO SONORO con ambiente di SCENA 1

Dylan continua a VIRARE LENTAMENTE il TIMONE.

VOX SOGNATORE (cont'd)

(tono calmo)

Per raccontarvi di lei e del suo incontro fuori dal tempo, ho voluto aspettare che il sole si affacciasse a est, in quel momento del giorno in cui la luce è ancora troppo poca per il trambusto umano e i suoni della natura si prendono la scena ricordandoci a cosa apparteniamo davvero.

STACCO SONORO con ambiente di SCENA 1 che sfuma in ambiente SCENA 2.

**SOUND FADE IN
SCENA 2**

SCENA 2 - EXT FABRIANO GIORNO

SAN FRANCESCO (-) sta arrivando a Fabriano. I suoi PASSI entrano in dissolvenza e CRESCONO MAN MANO DI INTENSITA'.

In lontananza si percepisce il TRAFFICO DELLE MACCHINE assieme al VOCIARE DELLE PERSONE che transitano avanti e indietro.

Di tanto in tanto SQUILLA qualche CELLULARE e dei BAMBINI reclamano capricciosi l'attenzione delle loro mamme.

I PASSI del Santo, ora ben distinti, vengono a tratti camuffati dal suono delle FRONDE AGITATE DAL VENTO.

**VOICE OVER VOX
ALBA**

In VOICE OVER, VOX ALBA (19) introduce il contesto presentandoci San Francesco

VOX ALBA

(tono calmo,
sorridente)

I suoi passi erano come tante altre impronte nella fanghiglia, ma ogni soglia che varcava lasciava sempre più qualche segno nel terreno.

(dopo breve pausa)

San Francesco, dopo anni, tornava a Fabriano in una giornata di aprile.

VOX ALBA (cont'd)

(con tono deciso)

Egli ricordava di essere passato di qui, ma di questo particolare borgo, la memoria era stata offuscata dai tanti anni trascorsi.

STACCO SONORO AMBIENTE SCENA 2

VOX ALBA (cont'd)

Il Santo, vagava come un'anima solitaria, un'ombra nella notte, anche se era pieno giorno: nessuno lo sentiva, nessuno lo vedeva... ed era arrivato.

SCENA 3 - EXT BARCA LEGNO ALBA

Vox sognatore, continuando di tanto in tanto a VIRARE il TIMONE:

VOX SOGNATORE

Nei panni di Alba, quella notte scoprii che la città di Fabriano, così come la città di Nemo, nascondeva dietro gli specchi della sua superficie le tracce di un passato, ancora presente, sicuramente futuro, che attendeva solo una nuova luce per riemergere.

(dopo breve pausa)

Quel passato risaliva almeno a 8 secoli prima, e San Francesco desiderava ritrovarlo intatto così come lo aveva conosciuto nel suo presente...

AMBIENTE SCENA 3 sale di volume

VOX SOGNATORE (cont'd)

Mentre si addentrava nei vicoli della città, però, il Santo sentiva come se quel luogo non conservasse più nulla del suo passaggio.

(dopo breve pausa)

Capì che lui non era l'unico a non ricordare.

(dopo breve pausa)

Anche Fabriano sembrava aver perso la memoria...

SCENA 4 - EXT SAN VENANZIO FABRIANO GIORNO

L'ambiente è lo stesso di SCENA 3, ma stavolta il rumore del TRAFFICO si è AFFIEVOLITO lasciando spazio al GORGOGGIO LONTANO DI UNA FONTANA.

Seguendo i PASSI di San Francesco, il rumore dell'ACQUA si avvicina LENTAMENTE diventando sempre più presente.

VOX ALBA

Arrivando nei pressi della Cattedrale di San Venanzio, San Francesco aveva la sensazione di trovarsi in un luogo tanto familiare al punto che, probabilmente, aveva cambiato la sua vita.

(dopo breve pausa)

Quel posto gli somigliava: le facciate erano semplici, come semplice era il saio che aveva indosso; la vera ricchezza, piuttosto, risiedeva al suo interno.

(dopo breve pausa)

San Venanzio era proprio come lui: povera nell'aspetto, ma ricca nell'anima...

(dopo breve pausa)

Doveva solo imparare a vederlo con occhi nuovi per poterlo riconoscere.

San Francesco è ormai fermo davanti alla FONTANA e ammira lo scorrere dell'ACQUA.

Con una mano ACCAREZZA LA SUPERFICIE mentre sopra di lui soffia un VENTO LEGGERO.

Una FARFALLA gli sfiora il volto passando DA SX A DX. Il suo BATTERE D' ALI attira la sua attenzione.

VOX ALBA (cont'd)

Mentre lo osservavo ammirare la natura rimasta inalterata negli 800 anni che lo separavano da questa città, decisi di comparire alla sua vista attraverso lo specchio d'acqua nel quale stava cercando di riflettere il proprio volto.

San Francesco, alla visione di Alba:

VOX SAN FRANCESCO

(con un sussulto)

Chi sei tu?!

VOX ALBA

(con tono calmo)

Sono un' esploratrice...

(dopo breve pausa)

E Lei... è ciò che sto cercando.

VOX SAN FRANCESCO

(confuso)

Ma come fai a vedermi?

Ho l'impressione che qui non riesca a vedermi nessuno...

(dopo breve pausa)

Persino quella farfalla, prima, non è riuscita a posarsi sulle mie mani...

SCENA 5 - EXT BARCA LEGNO ALBA

L'ambiente è di nuovo lo stesso di SCENA 2, ma vox sognatore non è più al timone. I grilli hanno smesso di cantare e in primo piano si percepiscono i PASSI LENTI SU LEGNO di Dylan:

VOX SOGNATORE

È vero. San Francesco, all'inizio di quel viaggio, era come un'ombra... impercettibile.

Attraverso gli occhi di Alba, però, tutto ciò che apparteneva a lui avrebbe iniziato a riprendere forma.

(dopo breve pausa, ridacchiando)

No... Il suo sguardo non aveva alcun potere speciale...

(dopo breve pausa)

Alba era una semplice studiosa abituata a lavorare tra documenti, archivi e tracce del passato...

E alle tracce di San Francesco a Fabriano, proprio lei, avrebbe dato una luce nuova.

SCENA 6 - EXT SAN VENANZIO FABRIANO GIORNO

Ambiente come in SCENA 4.

Alba si avvicina a PICCOLI PASSI a San Francesco, quest'ultimo ancora fermo davanti la FONTANA.

VOX ALBA

Da tempo indago sulla sua presenza qui a Fabriano, ma ho l'impressione che negli ultimi tempi stia accadendo qualcosa di terribile.

VOX ALBA (cont'd)

Le fonti sul suo passaggio stanno svanendo giorno dopo giorno, ma non perché siano state rubate o distrutte...

(dopo breve pausa)

... piuttosto, è come se non fossero mai esistite.

VOX SAN FRANCESCO

(smarrito)

Ma io non posso aiutarti...

Non ricordo nulla!

(agitato)

Mi sembra di non ritrovarmi più qui.

È così difficile!

VOX ALBA

E invece Lei è fondamentale.

Mi ascolti: se il ricordo scompare, anche lei sparirà.

(dopo breve pausa)

Le città - sono fatte di memoria. Se questa viene meno, la città resta, ma non significa più nulla.

Nel frattempo, alcune persone hanno raggiunto la cattedrale e i loro PASSI risuonano sui SAN PIETRINI.

VOX ALBA (cont'd)

Queste persone ad esempio...

Ecco. Loro vedono, sì, ma non guardano.

VOX SAN FRANCESCO

(confuso)

Cosa stai cercando di dirmi?

VOX ALBA

Che finché il loro sguardo non si poserà con più attenzione, queste persone non riusciranno mai a riconoscerla.

VOX SAN FRANCESCO

E tu? Perché ci riesci?

VOX ALBA

Forse perché, da tanto, tanto tempo, sto cercando di salvare il ricordo del suo passaggio in questa città...

AMBIENTE SCENA 6
FADE IN TO:

AMBIENTE SCENA 6 prevale sulle ultime battute.

San Francesco e Alba si INCAMMINANO verso Val Povera lasciandosi la FONTANA e la Cattedrale alle SPALLE.

SCENA 7 - EXT VAL POVERA GIORNO

I due arrivano a Val Povera. Il VENTO soffia delicatamente e a prevalere è il CINGUETTIO degli uccelli sopra il tetto della Biblioteca.

San Francesco, una volta fermatosi, ACCAREZZA il LEGNO di un portone di fronte a lui.

Alba apre il suo TACCUINO e SFOGLIA alcune pagine per poi recitare:

VOX ALBA

(leggendo)

Donna Maria: vedova di Alberigo di Gentile, probabilmente degli Attoni. Aveva due figli, Guiderto e Girardo.

(dopo breve pausa)

Combatterono con lei a Collestrada, nel 1203.

SCENA 8 - EXT BARCA LEGNO ALBA

L'ambiente non è predominante. La BREZZA del mattino SOFFIA PIANO, mentre la BARCA ONDEGGIA LIEVEMENTE sull'acqua.

VOX SOGNATORE

Di quel momento ricordo nitidamente lo sguardo di San Francesco. I suoi occhi erano fissi su di me, su di Alba, come se davanti a lui stessero scorrendo le immagini di un passato che avrebbe preferito dimenticare.

SCENA 9 - EXT VAL POVERA GIORNO

Ambiente sonoro come in SCENA 7.

SAN FRANCESCO

(a bassa voce, con tono sommesso)

Guiderto e Girardo...

(dopo breve pausa)

Non ricordavo fossero di qui.

VOX ALBA

(con tono delicato)

Sua madre di accoglienza in questa città era la madre di due uomini con cui aveva combattuto, non è vero?

SAN FRANCESCO

Il mondo era piccolo in quegli anni.

(dopo breve pausa)

Il mondo è sempre piccolo.
Siamo noi che lo facciamo sembrare grande per non doverci guardare in faccia...

STACCO SONORO AMBIENTE SCENA 9. Il VENTO si INTENSIFICA e il CINGUETTIO prevale sulla scena.

SAN FRANCESCO (cont'd)

(sottovoce,
sovrapensiero come
se stia leggendo)

In hac valle paupercula, pauperculis
mei fratres aliquando habitabunt.

Alba si avvicina a Francesco. RUMORE PASSI LENTI SU SAN PIETRINO.

VOX ALBA

(con tono dolce)

In questa piccola valle povera, un giorno abiteranno i miei poveri frati...

(sorridente)

Lo disse proprio qui?

SAN FRANCESCO

Non lo so...
Ma sento che sì.

San Francesco fa qualche PASSO verso un LIEVE FILO D'ACQUA che sgorga a DX lungo il muro accanto al portone in legno.

Francesco e Alba, seguendo il piccolo rigagnolo, riprendono il cammino.

Il rumore dell'ACQUA, da lieve e quasi impercettibile, diventa PREDOMINANTE come se fosse il letto di un fiume.

**AMBIENTE SCENA 9
CROSS FADE TO
AMBIENTE SCENA 10**

SCENA 10 - EXT EREMO S. MARIA VAL DI SASSO GIORNO

L'AMBIENTE SCENA 9 è mutato in AMBIENTE SCENA 10.

Qui, oltre allo SCORRERE DELL'ACQUA prevale il canto degli UCCELLI mescolato al MUOVERSI DELLE FRONDE degli alberi sopra di loro.

Anche i PASSI mutano dalla superficie in SAN PIETRINO al SENTIERO DI GHIAIA nei pressi dell'Eremo.

Giunti a poca distanza da questo, i due si fermano a osservare

VOX SAN FRANCESCO

Questo...

Questo era il primo posto.

(dopo breve pausa,
sorridente)

Il vero primo posto.

VOX ALBA

Si dice che nel 1210 un uomo semplice, buono, avesse smesso di arare i propri campi per accompagnarla fin qui dalla piccola località di Camporege...

(dopo breve pausa)

... e che al suo ritorno abbia trovato tutto il lavoro già fatto: il campo arato e i buoi riposati.

(dopo pausa,
sorridente)

Non è così?

VOX SAN FRANCESCO

(sorridente)

Proprio così...

Qualcosa dentro di me si sta ricostruendo.

(dopo pausa, al
PASSARE DI DUE
RONDINI TRA GLI
ALBERI)

Ora vieni.

Sento che dobbiamo tornare...

SCENA 11 - EXT BARCA LEGNO ALBA

Riprendendo a camminare sulle assi in LEGNO DELLA BARCA, Dylan riprende il TIMONE in mano e prosegue:

VOX SOGNATORE

Quella notte, in quel mio secondo sogno - che più sogno non pareva - dalla Cattedrale di San Venanzio all'Eremo di Santa Maria di Valdisasso stavo ricostruendo non solo la memoria di San Francesco, quanto piuttosto quella dell'intera città di Fabriano che lentamente si stava risvegliando dal torpore dello scorrere del tempo.

(dopo breve pausa)

Tra le ultime tappe di questo mio secondo viaggio nei panni dell'esploratrice Alba, ricordo un luogo i cui nomi, a Francesco, risuonavano come oggetti portati a riva dalla corrente.

(VIRANDO il TIMONE)

Cantiro, una località tra una certa Porta Cervara e Porta del Piano.

(dopo breve pausa)

Si trattava del primo Convento francescano in città, costruito su un terreno ceduto da alcuni signorotti locali tra cui proprio Guiderto e Girardo di Maria.

SCENA 12 - EXT CANTIRO GIORNO

Mentre i due camminano sul PRATO nei pressi del Convento, Alba rompe il silenzio come se avesse letto nell'espressione di Francesco un pensiero:

VOX ALBA

(camminando)

... Erano presenti anche Raniero, pievano di Civita, e Silvestro Guzzolini, priore di Montefano.

VOX SAN FRANCESCO

(con tono riflessivo)

Raniero...

(dopo breve pausa)

Mi confessò. Più volte, credo.

San Francesco arresta il suo cammino e prosegue dicendo:

VOX SAN FRANCESCO (cont'd)

Gli dissi che un giorno sarebbe diventato dei nostri...

VOX ALBA

(sorridendo)

E lo è diventato. Il Venimbeni scrive
che morì nel 1260 come frate
minore...

(dopo breve pausa)

Evidentemente, Francesco... Lei
sapeva quello che diceva...

A quelle parole, un PASSEROTTO si posa sulla spalla DX di
San Francesco CINGUETTANDO

VOX SAN FRANCESCO

(con tono sorpreso)

Hai visto, Alba!?
Si è poggiato sulla mia spalla!
(dopo breve pausa)
Sembra voglia dirmi qualcosa...

Il passerotto vola via in un BATTITO D'ALI e San Francesco
prosegue il CAMMINO assieme ad Alba.

SCENA 13 - EXT BIBLIOTECA FABRIANO GIORNO

I due arrivano davanti all'ingresso della Biblioteca.

A poca distanza da loro, il PASSEROTTO CINGUETTA qualcosa
finché San Francesco e Alba non fermano il loro cammino.

VOX SAN FRANCESCO

(sorridendo, tra sé e sé)

La terra sa sempre dove andare...

VOX ALBA

La riconosce?
Oggi è una biblioteca... ma una volta
era conosciuta come la Chiesa di San
Francesco alle Logge.

VOX SAN FRANCESCO

(sovrappensiero)

Mh, mh... Sì, sto leggendo...

VOX ALBA

Guardi l'epigrafe, lassù...

VOX ALBA (cont'd)

(leggendo)

Qui sono le ossa del Venerabile frate Raniero, che fu confessore del Padre nostro San Francesco, al quale predisse che sarebbe divenuto frate minore.

Dopo un lungo silenzio, dalla bocca di San Francesco escono queste parole:

VOX SAN FRANCESCO

Mi chiedo se Raniero sapeva, mentre accadeva, che stava vivendo qualcosa che sarebbe rimasto...

(dopo breve pausa)

O se sembrava solo un pomeriggio qualunque.

VOX ALBA

Probabilmente sembrava un pomeriggio qualunque...

(dopo breve pausa)

Di solito è così. Le cose importanti non si annunciano.

VOX SAN FRANCESCO

(sorridente)

Come te, oggi...

VOX ALBA(sorridente
imbarazzata)

Sa, è da quando l'ho incontrata stamattina che vorrei farle una domanda...

VOX SAN FRANCESCO

(sorridente)

Dimmi pure, ma dammi del "tu", te ne prego.

VOX ALBA

Cosa serve davvero perché qualcosa che è esistito una volta non scompaia per sempre?

VOX SAN FRANCESCO

(sorridente)

Serve la luce giusta.
Non importa se sia del Sole o della Luna.

VOX SAN FRANCESCO (cont'd)

Ciò che conta davvero è colui o colei
che riesce a rifletterla sulla Terra
quando a prevalere è l'ombra...

(dopo pausa,
INCAMMINANDOSI)

Ora vieni, dobbiamo scrivere perché
tutto questo non venga perduto!

San Francesco e Alba si allontanano a PASSO SVELTO e
l'ambiente sonoro di SCENA 13 SFUMA in ambiente SCENA 14.

**AMBIENTE SONORO
SCENA 13 FADE IN
SCENA 14**

SCENA 14 - INT ARCHIVIO FABRIANO NOTTE

La notte è calata sulla città di Fabriano.

Il trambusto del giorno ha lasciato spazio al SILENZIO.

Di tanto in tanto risuona qualche CIVETTA in lontananza,
mentre San Francesco e Alba SFOGLIANO LE PAGINE DEL
TACCUINO, MANEGGIANO FOGLI e SCRIVONO poggiati su di un
TAVOLO IN LEGNO.

Dopo qualche secondo, la PENNA SI FERMA. I due si staccano
dal foglio SGRANCHENDOSI SULLE SEDIE IN LEGNO.

VOX SAN FRANCESCO

Devo andare...

VOX ALBA

Tornerai?

VOX SAN FRANCESCO

Io non me ne vado mai davvero. Non me
ne sono mai andato...

Con una folata di VENTO così forte da far MUOVERE anche le
PAGINE davanti a loro, San Francesco scompare dalla vista di
Alba lasciandola sola tra le stanze dell'archivio.

CONCLUSIONE

SCENA 15 - EXT BARCA LEGNO GIORNO

I GABBIANI volano già alti sopra la testa di Dylan, mentre
la barca in legno prosegue tagliando l'ACQUA e qualche SCAFO
si muove lontano all'orizzonte.

VOX SOGNATORE

Quella notte, tra le carte di
quell'archivio, riscrissi la storia
di un passaggio che rischiava di
andarsene nel vento.

Grazie allo sguardo di Alba, ora
Fabriano aveva di nuovo memoria - e
con essa anche San Francesco.

VIRANDO LENTAMENTE il TIMONE

VOX SOGNATORE (cont'd)

La città non lo vide, eppure, da quel
giorno, non fu più la stessa.

(dopo breve pausa)

... E io, come voi, come Alba,
divenni il custode di quel messaggio,
per sempre.

**FADE IN:
EPISODIO 3**

EPISODIO 3***LE CITTÀ COME MEMORIA: UN'UTOPIA?*****Enea nella città di Anamnesis**

Classe IIIB Liceo Scientifico Vito Volterra, Fabriano (AN)
Archivissima - 2026

TEASER**VOX CITAZIONE 3**

(tono neutro)

La città dei vivi è finzione al suo
meglio... un particolare tipo di
finzione che soffia vita nei
documenti del reale.

INTRODUZIONE

SCENA 1 - EXT BARCA LEGNO NOTTE

MONOLOGO 3 VOX SOGNATORE:

Dylan si trova sul PONTE della sua imbarcazione, in una zona abbastanza protetta. I suoni che lo circondano sono solamente quelli dei GRILLI sulla riva a poca distanza da lui, di qualche UCCELLO NOTTURNO e quelli delle DOLCI ONDE D'ACQUA che accarezzano il legno esterno.

Sullo stesso piano dei grilli, si percepiscono le ONDE che BAGNANO LA SABBIA della spiaggia:

VOX SOGNATORE

Per parlarvi dell'ultimo sogno,
nonché dell'ultima città nel quale il
destino mi ha condotto, ho scelto la
quiete della notte.

(dopo breve pausa)

Qui, in quest'ultima città, ho
compreso infatti quanto "il ricordo"
sia sacro, e quanto - per la sua
sacralità - meriti silenzio.

STACCO SONORO AMBIENTE SCENA 1

VOX SOGNATORE (cont'd)

Dopo aver subito il perpetuo mormorio
impercettibile - eppur lacerante -
della città di Nemo, e dopo aver
seguito passo passo ogni suono con
cui la Natura ha voluto ricostruire
la storia di San Francesco a
Fabriano, qualcosa - dentro di me -
ha fatto sì che arrivassi fin qui.

**SOUND SCENA 1 CROSS
FADE IN SCENA 2**

AMBIENTE SCENA 1 muta lentamente in AMBIENTE SCENA 2 (città ANAMNESIS)

VOX SOGNATORE (cont'd)

(dopo breve pausa)

Qui. Nella città di Anamnesis, il cui
nome, così solenne quanto sonoro, si
consuma mentre lo si pronuncia...
come certi ricordi che non si
riescono a trattenere del tutto.

(dopo pausa)

Anamnesis: dove il silenzio è una
forma di riverenza verso ciò che è
stato e più non potrà essere.
Dove i suoi abitanti parlano piano,
con cautela, perché sanno che ogni
parola può modificarne la struttura.

VOX SOGNATORE (cont'd)

(PAUSA, mentre
MANEGGIA qualcosa)

Dove le sue strade sembrano contenere
in sé due direzioni insieme: una -
rivolta al cielo e l'altra - rivolta
a ciò che resta dentro.
Conoscere questa città, infatti, è
stato come scavarmi nell'animo, anche
se - ancora una volta - indosso,
avevo i panni di un altro
esploratore.

SCENA 2 - EXT CITTA' ANAMNESIS SERA

I PASSI dell'esploratore dominano la scena. A ogni movimento
si percepisce il PASSAGGIO di SCIE ALIENE NEL CIELO che
tracciano linee visibili e confuse.

VOX ENEA (18) giunge ad Anamnesis a PASSO SVELTO, agitato
perché :

VOX ENEA

(agitato, confuso)

N - Non so minimamente come ci sia
arrivato qui!
Non stavo seguendo neanche una strada
precisa, eppure... !!
(dopo breve pausa,
ora con tono
preoccupato,
sommesso)
Ricordo... un sentiero tra molti, poi
soltanto il movimento.
(dopo breve pausa)
Sarei per caso potuto arrivare
altrove?!

SCENA 3 - EXT BARCA LEGNO NOTTE

Ambientazione è la stessa di SCENA 1. Interviene VOX
SOGNATORE spiegando l'affascinante cortocircuito insito
nella città di Anamnesis:

VOX SOGNATORE

Nei panni di Enea, stavolta, stavo
assistendo a un affascinante
cortocircuito:
(dopo pausa)
Anamnesis mi appariva davanti
all'affievolirsi del disperato
bisogno di seguire una rotta precisa.

STACCO SONORO

VOX SOGNATORE (cont'd)

La prima cosa che vidi fu una piazza ampia, lastricata di pietre chiare che riflettevano la luce come acqua immobile. Su di esse erano incise linee sottili: a tratti ricordavano costellazioni, a tratti sembravano mappe interrotte...

Eppure, osservandole più a lungo, capì che non erano solo disegni del cielo.

Quelle linee somigliavano anche a tracce di memoria, a percorsi che qualcuno aveva tentato di ricostruire senza riuscire a chiuderli davvero. Sembravano precise, sì, ma a guardarle meglio non combaciavano mai con il cielo sopra di esse.

(dopo pausa)

... E il senso di quella città era tutto lì: ciò che si lasciava vedere non coincideva mai del tutto con ciò che lo presiedeva.

SCENA 4 - EXT/INT CITTA' ANAMNESIS SERA

L'esploratore continua a CAMMINARE spaesato quando, arrivato nella PIAZZA PRINCIPALE nota delle ripide scale tutt'intorno.

Si FERMA. Alzando lo sguardo, incrocia il volto di una ragazza - abitante di Anamnesis - a cui chiede informazioni:

VOX ENEA

(schiarendosi la voce)

Ehm... Mi scusi... Sa dirmi dove conducono queste scale tutt'intorno alla piazza?

VOX DEMITRA

Agli archivi...

Vuole che l'accompagni?

VOX ENEA

(intimorito)

S- sì... Se per lei non è un problema...

Dopo pochi PASSI, i due APRONO UNA BOTOLA IN LEGNO e SCENDONO LE SCALE (anch'esse in legno).

L'ambiente si fa più CUPO E FREDDO, lasciando prevalere un LIEVE RUMORE DI FONDO assieme a qualche GOCCIA RIVERBERATA.

Continuando a CAMMINARE SU SCALE LEGNO:

VOX DEMITRA

Vede, qui conserviamo tutto ciò che è accaduto, tentando di spiegarci perché non sarebbe potuto accadere diversamente.

(dopo breve pausa)

Ogni gesto è annotato, ogni parola collegata a un'altra... ogni evento inscritto in una rete di relazioni.

(dopo breve pausa)

Tutti i nostri registri, sono colmi di tentativi.

VOX ENEA

(curioso)

Ma... perché dare forma a qualcosa che forse nasceva senza chiedere di essere ordinata?

SCENA 5 - EXT BARCA LEGNO NOTTE

Stessa ambientazione SCENA 1. Dylan si intromette nel dialogo per lanciare uno spunto di riflessione all'ascoltatore:

VOX SOGNATORE

Quella che ponevo alla ragazza, in realtà, era una domanda di cui io conoscevo già la risposta:

... Me lo aveva insegnato il viaggio di Alba, esattamente la notte prima, nella città di Fabriano.

STACCO SONORO

VOX SOGNATORE (cont'd)

Dare forma a qualcosa, per Alba e San Francesco, significava infatti lasciarne le tracce affinché nessun evento potesse più cancellarle dalla memoria collettiva.

VOX SOGNATORE (cont'd)

(dopo pausa)

Come a Fabriano, nel 19° SECOLO, la soppressione napoleonica, aveva spazzato via tutta la speranza, i sogni e la memoria del FRANCESCANESIMO, colpendo conventi e monasteri e lasciando tutt'intorno soltanto un caotico e assordante silenzio,

così, ad ANAMNESIS, ogni parola di troppo avrebbe potuto sbiadirne il ricordo che colorava il suo presente.

(dopo breve pausa)

Dare forma a qualcosa, per gli abitanti di questa città, significava perciò... continuare a vivere.

SCENA 6 - INT CITTA' ANAMNESIS NOTTE

Ambientazione è la stessa di SCENA 4 INT. Demitra riprende le fila del discorso:

VOX DEMITRA

Non saprei cosa risponderle...
Credo per noi sia semplicemente essenziale, o naturale.

(dopo breve pausa,
con tono sommesso)

Vede... Noi non chiediamo mai «cosa è successo?», ma piuttosto... «cosa ricordi?!»

VOX ENEA

Capisco...
Mi scusi, forse non avrei dovuto insistere.

I due risalgono la superficie riprecorrendo le SCALE IN LEGNO. L'ambientazione SI APRE in quella di SCENA 4 EXT, ma ora è NOTTE.

Di tanto in tanto, in lontananza, si percepisce la stessa CIVETTA presente negli Archivi di Fabriano.

VOX ENEA (cont'd)

Si è fatta notte... Guardi...

VOX DEMITRA

Non si preoccupi. La città le sembrerà tacere, ma in realtà scoprirà che non dorme mai.

VOX DEMITRA (cont'd)

(dopo breve pausa)

Qui il giorno ritorna, la notte
segue, il vento passa senza lasciare
traccia...

eppure qualcosa permane.

Tutto muta inevitabilmente come i
ricordi, sovrapponendosi e poi
rischiando di scomparire...

(con enfasi)

Tutto, qui ad Anamnesis, segue un
ordine che non si offre mai
interamente allo sguardo... e proprio
per questo non viene mai meno.

Nel frattempo, lontano da loro compare un BAMBINO. I due se
ne accorgono perché ne percepiscono la VOCE SQUILLANTE che
richiama l'attenzione del papà

VOX ENEA

(confuso, VOLTANDOSI)

E quel bambino? Perché riesco a
vederlo allora?!

VOX DEMITRA

Ascolti bene...

(PAUSA)

STACCO SONORO

VOX DEMITRA (cont'd)

(con tono calmo)

Sta dicendo che è lì che ha imparato
a parlare... ascoltando l'acqua.

VOX ENEA

(confuso)

Ma quale acqua?!

Come a interrompere l'impazienza dell'esploratore, una
FONTANA D'ACQUA compare sullo stesso piano del bambino.

Nel frattempo, sullo stesso piano, subentra anche la
CAMPANELLA DI UN FORNO

VOX ENEA

(confuso)

E questa campanella? Cosa mi sta a
significare?

VOX DEMITRA

(con tono calmo)

Qui vive un simpatico anziano che, esattamente dove il bambino ricorda la fontana d'acqua, sente ancora il profumo del pane appena sfornato.

VOX ENEA

(sollevato)

Riesco a vederlo... Sì... lo vedo anche io il forno così com'era una volta.

VOX DEMITRA

Posso chiederle come si chiama?

VOX ENEA

Enea... Lei?

VOX DEMITRA

Piacere mio. Io sono Demitra...
(DOPO BREVE PAUSA)

VOX DEMITRA (cont'd)

Vede, Enea... Anamnesis non è fatta solo di ciò che è, ma di ciò che viene ricordato... E come il cielo non si lascia ridurre alle sue costellazioni, così la città non si lascia chiudere nei suoi archivi.

(dopo breve pausa)

Qui regna l'ordine, è vero, ma il nostro è un ordine che si lascia intuire, non possedere. Tutto resta... come fosse immacolato.

CONCLUSIONE

SCENA 7 - EXT BARCA LEGNO NOTTE

Ambientazione stessa di SCENA 1

VOX SOGNATORE

Nei panni di Enea, quella notte, avevo appreso la mia ultima lezione.

(dopo breve pausa)

Non avrei più cercato di far combaciare nemmeno una linea. Non avrei più temuto di sbagliare strada.

VOX SOGNATORE (cont'd)

(dopo breve pausa,
con enfasi)

Enea, in fondo, quella città non riusciva a vederla... eppure, capì che era arrivato.

(PAUSA)

VOX SOGNATORE (cont'd)

Come lui, anche San Francesco capì che Fabriano avrebbe accolto la sua essenza quando 800 anni prima si era affacciato su Val Povera.

(dopo breve pausa)

... E come San Francesco, anche Kublai Khan comprese di essere arrivato a Nemo pur non riuscendo a distinguerne le fattezze.

STACCO SONORO

VOX SOGNATORE (cont'd)

Tutto. Persino ciò che avevo dimenticato, dopo queste tre notti partecipava a una stessa, silenziosa, armonia.

(dopo breve pausa)

Anamnesis, Nemo, Fabriano...

(dopo pausa)

Nella mia mente, queste tre città, continuavano a esistere proprio così: non come un luogo preciso, ma come intreccio invisibile tra ordine e memoria; tra ciò che accade e ciò che resta.

(dopo breve pausa,
con enfasi)

Tutte e tre invisibili nella loro essenza... eppure, innegabili nella loro presenza.

Man mano che il monologo va verso la conclusione, l'ambiente sonoro di SCENA 7 SALE finché, al termine del parlato, non rimane soltanto SUONO ONDE LIEVI SU BARCA, ONDE SU SPIAGGIA e VENTO LEGGERO.

**FADE IN:
CREDITI FINALI**

CREDITI FINALI

BRANO: *Quello che non ho* (Fabrizio De André), arrangiamento a cura del professore Ascani Francesco.

VOICE OVER

Quello che non c'è è un podcast dell' Archivio Diocesano di Fabriano- Matelica, in collaborazione con il Liceo Scientifico Vito Volterra di Fabriano nell'ambito del contest Archivissima 2026.

Cura Editoriale e produzione di Maya Cordì. Voci e testi sono delle classi IB, IIE e IIIB.

Hanno contribuito alle fasi di lavorazione le professoresse Giorgi Anna Maria, Cimarra Claudia e Girolametti Sandra.

Il jingle è un arrangiamento del brano "Quello che non ho" di Fabrizio De André interpretato dal professore Ascani Francesco.

FINE